



ASSOCIAZION
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps

PRIME DONNE IN UN MONDO DISPARI

STORIE DI LEGGE E DI GIUSTIZIA

STUDI,
RICERCHE,
TESTIMONIANZE



PRIME DONNE in un mondo dispari

Storie di legge e di giustizia

Studi, testimonianze, romanzi, serie televisive: una selezione
20 giugno 2023

Studi, ricerche, testimonianze

I testi sono riportati in ordine alfabetico per nome dell'autrice/autore e non in ordine cronologico.

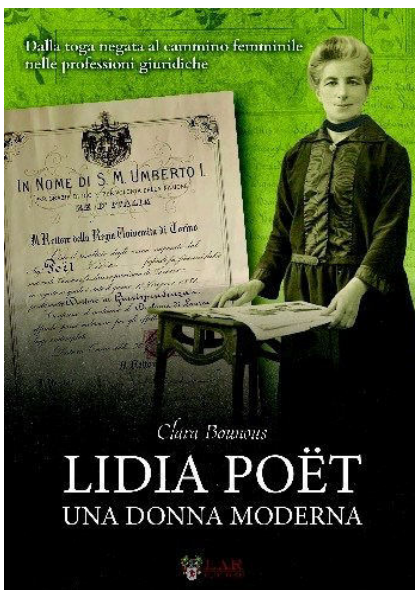
Stefania Bartoloni (a cura di), Cittadinanze incompilate. La parabola dell'autorizzazione maritale, Viella, 2021



Nel 1919 la cosiddetta legge Sacchi aboliva l'istituto dell'autorizzazione maritale consentendo alle donne sposate la gestione dei propri beni e a tutte le donne l'accesso alle professioni e agli impieghi pubblici. Tale misura fu pressoché l'unica vittoria ottenuta dal femminismo in età liberale, che poco dopo, grazie a un regolamento attuativo, vedeva restringersi la portata innovativa della norma. Privilegiando un'ottica di lungo periodo e un confronto con altre realtà nazionali, il volume guarda alla sfera giuridica, ai sistemi normativi e alle pratiche delle donne come luoghi della costruzione delle identità di genere e del cambiamento nei rapporti tra i sessi.

Il complesso negoziato tra culture giuridiche e culture delle donne ha nel tempo prodotto importanti cambiamenti nelle vite femminili, ma ha anche mostrato i ritardi tra i paesi e le contraddizioni del diritto con le sue eccezioni e discrezionalità.

Clara Bounous, Lidia Poët, una donna moderna. Dalla toga negata al cammino femminile nelle professioni giuridiche, LAReditore, 2022



Lidia Poët, una donna moderna è un dettagliato saggio dedicato alla condizione femminile nell'ambito delle professioni forensi. Parte dalla storia e dalla significativa e fondamentale esperienza di Lidia Poët, la prima donna italiana laureata in giurisprudenza e iscritta all'Albo degli Avvocati, per giungere poi al contesto italiano e in particolare all'attuale realtà forense torinese, presa come campione.

Muovendosi sul filo della storia, il volume propone dapprima il tortuoso ma risoluto cammino compiuto da Lidia, poi si evolve in un percorso di analisi che scaturisce in gran parte da un'indagine sul campo e si sviluppa attraverso statistiche e dati condivisi nei vari siti correlati sui temi della Giustizia.

La ricerca individua gli ostacoli, le differenze di genere nei vari ruoli e le dinamiche relazionali presenti nelle assemblee rappresentative e nelle aule dei tribunali, che si frappongono ancora all'attuazione di una reale e completa parità fra i due sessi.

[Scheda](#)

Mirella Cervadoro (a cura di), Donne magistrato: comunicazione, linguaggio giuridico e ascolto. Non solo diritto, Key Editore, 2021



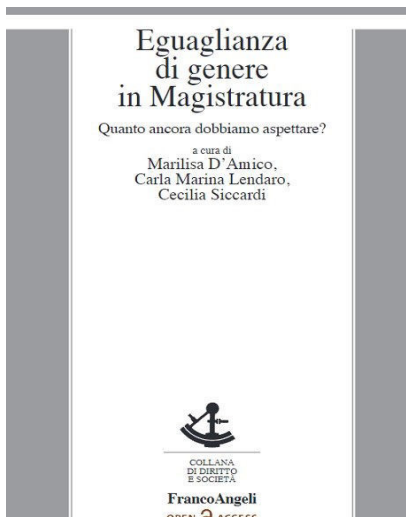
Atti degli incontri di studio organizzati dal Comitato Pari Opportunità Corte di Cassazione (Roma, 22 ottobre 2018, 20 giugno 2019, 24 settembre 2020)

La presentazione del primo incontro del 22 Ottobre 2018 termina con la domanda: "I tempi sono pertanto maturi per una declinazione (al femminile) della comunicazione nel processo e del linguaggio giuridico?". Filo conduttore dei tre Incontri di Studio, organizzati dal Comitato Pari Opportunità Corte di Cassazione, negli anni 2018-2020, è il tema della comunicazione all'interno del processo e del linguaggio giuridico, sotto l'aspetto della diversità al femminile. Gli atti degli incontri di studio rappresentano le esperienze di varie professionalità, con qualche riflessione sul difficile mestiere di magistrato. Le relazioni e gli interventi spaziano dalla comunicazione nel processo (scritta, verbale e altro) all'uso dei sistemi di Intelligenze Artificiali, dal linguaggio giuridico all'ascolto delle parti (in particolare dei minori), alla tutela giurisdizionale delle vittime vulnerabili, al c.d. body shaming, al "codice rosso", al bullismo, al "revenge porn",

allo "stalking", al linguaggio di odio, e altro ancora. Infine, il linguaggio delle donne della Costituente, e la comunicazione nell'attività della Corte Costituzionale. In appendice, frammenti di storie di donne magistrato speciali.

[Scheda](#)

Marilisa D'Amico, Carla Marina Lendaro, Cecilia Siccardi (a cura di), Eguaglianza di genere in Magistratura. Quanto ancora dobbiamo aspettare?, Franco Angeli, 2018



Le donne rappresentano oggi la metà dei magistrati italiani (52%), ma sono pressoché assenti dalle posizioni di vertice e dal Consiglio Superiore della Magistratura.

Come risolvere tale squilibrio? È necessario intervenire per via legislativa?

A questi interrogativi rispondono, in questo volume, studiosi del diritto, parlamentari, avvocati, magistrati e componenti del CSM, ripercorrendo la lunga strada dell'attuazione del principio di parità e analizzando le novità più recenti in materia, come la proposta di legge (A.C. 4512, Ferranti ed altri, del 25 maggio 2017), volta a favorire il riequilibrio di genere nel Consiglio Superiore della Magistratura...

[Scheda](#)

Eliana Di Caro, **Magistrate finalmente. Le prime giudici d'Italia**, Il Mulino, 2023



A sessant'anni dalla legge che aprì le porte della magistratura alle donne, affondiamo lo sguardo nelle storie delle otto vincitrici del primo concorso. La fotografia di un'Italia che faticosamente cambiava volto.

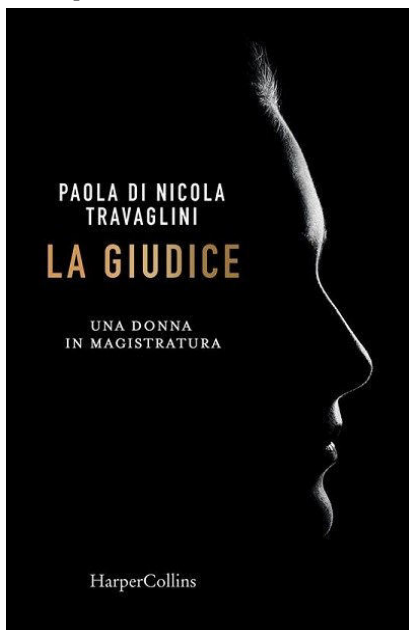
Graziana Calcagno, Emilia Capelli, Raffaella d'Antonio, Giulia De Marco, Letizia De Martino, Annunziata Izzo, Ada Lepore, Gabriella Luccioli sono le «temerarie» vincitrici del primo concorso che, nel 1963, aprì le porte della magistratura alle donne: figure d'eccellenza, sconosciute ai più, che si misero in gioco sfidando il pregiudizio maschilista fortemente radicato in ambito giudiziario.

Nel seguirne il percorso biografico e professionale – ricostruito attraverso documenti e testimonianze di discendenti e colleghi – ci si addentra in un'Italia caratterizzata da profondi mutamenti sociali e culturali, in una storia che è corale e individuale.

[Scheda](#)

[Recensione di Elisabetta Rasy](#)

Paola Di Nicola Travaglini, **La giudice. Una donna in magistratura**, Harper Collins, 2023



Avvocato, giudice, magistrato. Tre mestieri nobili, ambiti. Tre parole di uso comune. Tre sostantivi maschili per cui il corrispettivo femminile non è nemmeno contemplato dalla maggioranza delle persone, come se non fossero professioni cui una donna può dedicarsi, posizioni che una donna può sperare di occupare. Paola Di Nicola Travaglini, giudice di grande esperienza, ha subito per una vita intera i pregiudizi di un sistema intrinsecamente maschilista...

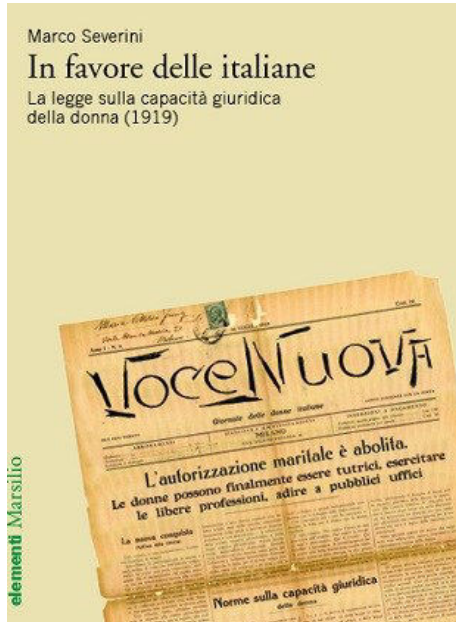
Questo libro racconta la progressiva, sofferta presa di coscienza di una donna che è nata e cresciuta in un sistema patriarcale. La sua esperienza personale si unisce a documenti e statistiche che testimoniano come la donna fosse, fino a pochi anni fa, ritenuta inadatta perché troppo, e questa è solo una selezione degli aggettivi usati di volta in volta, "fatua, leggera, superficiale, impulsiva". E questi luoghi comuni mantengono delle radici che, pur meno salde, devono ancora essere pienamente estirpate.

Perché ciò accada è necessario esporsi, affrontare quelle che sono, ancora oggi, delle ingiuste discriminazioni. La giudice, in

questo senso, è un potentissimo strumento di lotta, una testimonianza della esperienza quotidiana di una donna coraggiosa e forte: un racconto di passione, ostinazione e successo.

[Scheda](#)

Marco Severini, **In favore delle italiane. La legge sulla capacità giuridica della donna (1919)**, Marsilio, 2019



Il 17 luglio 1919 le italiane hanno conquistato la capacità giuridica attraverso la legge n. 1176 che ha annullato l'istituto dell'autorizzazione maritale e aperto loro le porte del mondo del lavoro. Sul piano storiografico questa legge è stata a lungo ignorata dagli studi: come se il disinteresse della stampa, liberale e di opposizione, dell'estate 1919 e le aspettative deluse dei circoli femministi, che si attendevano un provvedimento migliore e abbinato alla concessione del diritto di voto, sia stato prodromico a un silenzio ancora più lungo.

Nella normativa del 1919 erano presenti evidenti limiti – le donne restavano escluse dalla magistratura, dalla polizia e dall'esercito – e altri ne sarebbero stati aggiunti. Ma si è trattato di un passo significativo e di un'effettiva conquista nella storia dell'emancipazione femminile.

Tre settimane dopo il varo della legge si è avuta la prima avvocatessa italiana, Elisa Comani.

[Scheda](#)

Marco Severini, **Il diritto di decidere. La legge del 1919 sulla capacità giuridica della donna**, Zefiro, 2019



La legge n. 1176 del 17 luglio 1919 è stata una vittoria e una conquista per le italiane se solo si considera quanto l'ordinamento giuridico, istituzionale e politico fosse plasmato su modelli maschili e quanto ancora resistesse in una società tradizionalista, conservatrice e maschilista l'idea dell'esclusione femminile dalla vita pubblica.

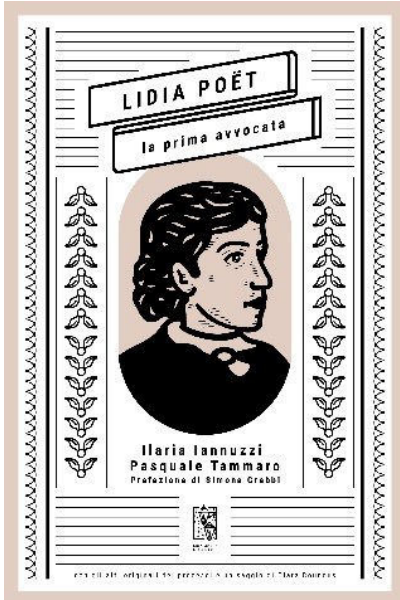
La conferma di questa conquista è data dal fatto che neanche un mese dopo il varo della legge è stata iscritta all'albo dei procuratori di Ancona la prima italiana, Elisa Comani. Dura lex, sed lex.

ASSOCIAZIONE DI STUDIO CONTEMPORANEA
Il diritto di decidere
La legge del 1919
sulla capacità giuridica della donna

IL MANAGER DI SERVIZIO
SOCIETÀ DI STUDI E INCHIESTA CONTEMPORANEA



Ilaria Iannuzzi, Pasquale Tammaro, Lidia Poët. La prima avvocata, Edizioni Le Lucerne, 2022



Il 17 giugno 1881 Lidia Poët, davanti a un'immensa folla plaudente, si laurea in Legge all'Università di Torino. Ha ventisei anni, intelligenza e coraggio da vendere, ed è determinata ad arrivare dove nessun'altra era ancora mai riuscita: diventare avvocata.

Due anni dopo termina la pratica, sostiene brillantemente gli esami per l'iscrizione all'Albo, qualcuno nel Consiglio dell'Ordine storce il naso, ma la maggioranza la sostiene. Ce l'ha fatta, è lei la prima avvocata d'Italia. Ma la conquista sarà effimera: il Procuratore del Re impugna l'iscrizione davanti alla Corte d'appello di Torino, che dichiara che le donne non possono esercitare l'avvocatura. Lidia si prepara al ricorso in Cassazione, mentre l'intero Regno attende col fiato sospeso la sentenza definitiva. Tutti i giornali, i giuristi, le femministe, i politici durante quei mesi non parlano d'altro: chi è a favore, chi è contro, chi precorre i tempi e chi rimane ancorato al passato. Ne emerge una polifonia di voci, l'affresco di un'epoca fervida e contraddittoria e, soprattutto, il ritratto di una donna straordinaria, che con la sua tenacia e il suo ingegno ha dischiuso

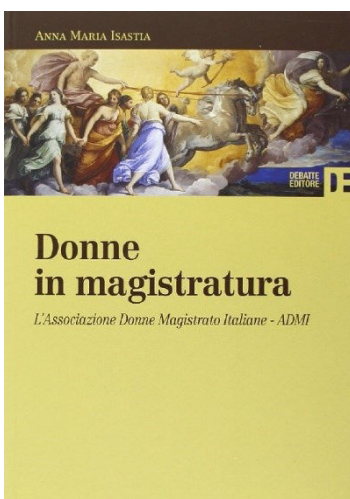
la strada a tutte le colleghe del futuro.

Con la prefazione di Simona Grabbi, Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Torino, e un saggio di Clara Bounous, la prima storica ad aver dato avvio alle ricerche sulla figura di Lidia Poët.

Completa il libro un'appendice documentale contenente la tesi di laurea di Lidia Poët e tutti gli atti e le sentenze dei giudizi.

[Scheda](#)

Anna Maria Isastia, Donne in magistratura. L'Associazione donne magistrato italiane. ADMI, Debate, 2013



Un affresco composito e sorprendente della sempre più ampia partecipazione delle donne alla vita pubblica del Paese, e in particolare a quella della magistratura, ma anche una denuncia radicale e amara della persistenza di meccanismi di esclusione che si traducono in un deficit di democrazia delle istituzioni. Sono passati cinquant'anni dalla legge n. 66 del 1963 sulla "Ammissione della donna ai pubblici uffici e alle professioni", eppure, scavando nella vita di chi ha scelto questo lavoro di grande responsabilità e prestigio sociale, l'autrice scopre una realtà difficile e complessa, segnata da diffidenze e difficoltà culturali. Perché ancora marginalizzazioni e disuguaglianze? E per quanto tempo ancora questi limiti resisteranno di fronte ai profondi rivolgimenti della nostra epoca? Questi sono gli interrogativi della interessante ricerca dell'autrice che scava in un mondo di donne privilegiate, ai vertici della scala sociale, rispettate e magari temute, scoprendo che la realtà è diversa da quella che appare, e rivelando la fatica, le difficoltà, le battaglie, la sofferenza e l'impegno che ci sono

dietro queste donne di potere in toga.

Anna Maria Isastia, Rosa Oliva, Cinquant'anni non sono bastati. Le carriere delle donne a partire dalla sentenza n. 33/1960 della Corte costituzionale, Scienza Express, 2016



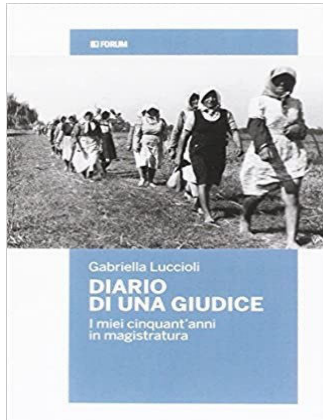
Ventinueve riflessioni presentano un ragionamento collettivo sulle carriere e sui destini delle donne italiane, a partire dalla sentenza n. 33/1960 della Corte costituzionale che segnò l'inizio delle modifiche legislative che hanno portato all'eliminazione delle discriminazioni contro le donne per l'accesso alle carriere pubbliche.

Il volume con le sue tre parti - Come eravamo, Come siamo e Come saremo - guarda al passato, al presente e al futuro. Un cammino lento e difficile, ancora incompleto, da far conoscere, a sei anni dalle celebrazioni dei cinquant'anni della sentenza, alle giovani generazioni, per impegnarle a loro volta.

La lettera alla nipote, che idealmente apre il volume, preannuncia il passaggio di testimone alle donne e agli uomini del futuro e contiene l'auspicio che le celebrazioni dei cento anni della sentenza possano essere l'occasione per constatare che nel 2060 la parità dei diritti e le pari opportunità...

[Scheda](#)

Gabriella Luccioli, Diario di una giudice. I miei cinquant'anni in magistratura, Forum, 2016

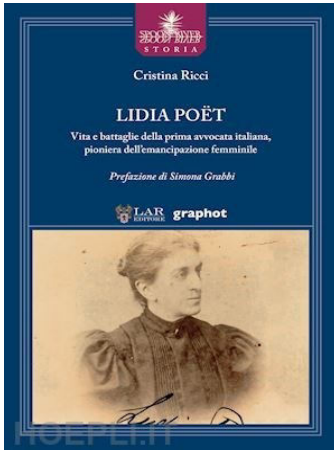


Dall'ingresso in magistratura nel 1965 sino alla direzione della prima sezione civile della Corte di Cassazione, il diario di Gabriella Luccioli ripercorre le tappe professionali di una fra le prime donne in Italia ad avere avuto accesso all'attività giurisdizionale.

Attraverso un percorso caratterizzato da forte senso di responsabilità e impegno - e dalla declinazione costante di un nuovo modello di giudice capace di rispecchiare, e non di negare, lo stile, i valori e la sensibilità delle donne - si evocano le trasformazioni che hanno mutato la nostra società e la giurisprudenza su questioni eticamente sensibili, soprattutto in materia di diritto di famiglia e biodiritto.

[Scheda](#)

Cristina Ricci, Lidia Poët. Vita e battaglie della prima avvocatessa italiana, pioniera dell'emancipazione femminile, Editore Graphot, 2022



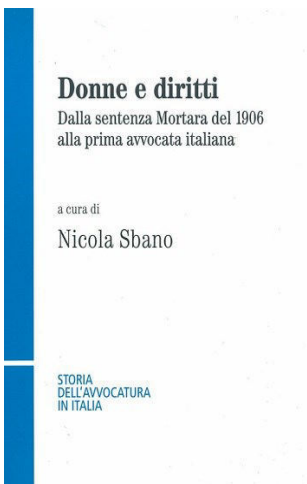
Una laurea in Giurisprudenza, il praticantato e l'iscrizione all'Albo. Torino, 1883: Lidia Poët si vede negata la possibilità di praticare la professione forense in quanto donna. La sua storia, invece di finire, inizia qui. Per tutta la vita impiega le sue competenze ed energie per sostenere gli ideali in cui crede: partecipa a congressi penitenziari internazionali, interviene a congressi femministi, è presidente del Comitato pro voto donne, si occupa di assistenza ai minori e ai profughi di guerra.

Viaggia in tutta Europa e il suo nome risuona nei salotti parigini, è stimata a tal punto che il presidente francese Félix Faure le conferisce l'ambito titolo d'Officier d'Académie.

Questo libro, frutto di una minuziosa ricerca, riporta alla luce la storia di una figura fondamentale per l'emancipazione femminile.

[Scheda](#)

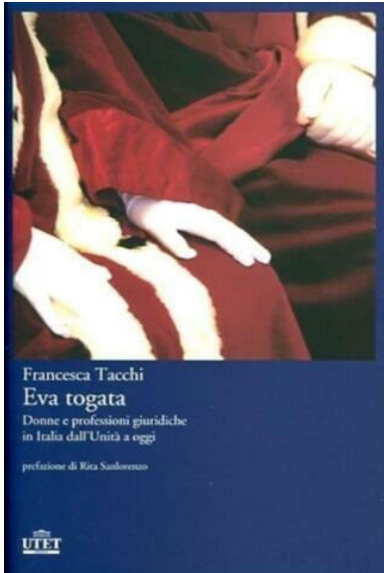
Nicola Sbrano (a cura di), Donne e diritti. Dalla sentenza Mortara del 1906 alla prima avvocatessa italiana, Il Mulino, 2004



Come scrive Guido Alpa, presidente del Consiglio Nazionale Forense, nella presentazione del volume, il «diritto al femminile è una lunga storia di una *deminutio* innanzitutto sociale, poi politica, e in definitiva morale subita dalle donne nel corso dei secoli». Si sa che nel 1945-46 il Governo Bonomi estese il diritto di voto e di elettorato passivo alle donne; si sa meno che il diritto di voto fu riconosciuto, istanti dieci maestre di Senigallia, nel 1906 da una sentenza - poi annullata in Cassazione - della Corte di Appello di Ancona, allora presieduta da un grande giurista quale Lodovico Mortara; è ancor meno noto che il caso ha voluto che nel 1919 Mortara sia stato il guardasigilli che fece approvare dal Parlamento la legge che riconobbe la capacità giuridica delle donne con abrogazione dell'istituto della autorizzazione maritale e le ammise alle professioni. La prima avvocatessa fu Elisa Comani di Ancona, subito difensore nel 1920 in un grande processo politico frutto dei

turbamenti sociali che precedettero il fascismo. Il curatore Nicola Sbrano, nell'introduzione, scopre il filo rosso che lega la sentenza del 1906 alla successiva legge del 1919, una delle ultime alte espressioni dello stato liberale prima del suo travolgimento. Il libro, corredato di un'interessante appendice documentale, si compone di quattro saggi a firma di Franco Cipriani, giurista e storico dei *patres* del diritto processuale italiano, di Marco Severini, storico della politica, di Luigi Lacchè, storico del diritto, di Francesca Tacchi, storica e già autrice del primo volume di questa collana, che trattano la vicenda del 1906 e quella che seguì alla legge del 1919 e i protagonisti delle stesse, dai rispettivi punti di osservazione scientifica. La storia forense è fusa con la storia del diritto divenendo assieme a questa parte della storia civile e politica del Paese.

Francesca Tacchi, **Eva togata. Donne e professioni giuridiche in Italia dall'Unità a oggi**, Utet, 2009



Di una massiccia e qualificata presenza delle donne italiane nel mondo delle professioni giuridiche si può parlare negli ultimi quindici anni, con una decisa femminilizzazione dell'avvocatura e della magistratura, per quanto non ai loro vertici.

Molte opportunità di lavoro oggi considerate quasi "naturali" sono il frutto di un lungo e faticoso percorso, fatto di esclusioni, inclusioni, nuove esclusioni e re-inclusioni, andate di pari passo con la progressiva e incerta definizione della capacità giuridica della donna, alla quale è stato a lungo negato il "diritto" di accedere a professioni e carriere congrue con il titolo di studio.

Seguendo un arco cronologico che dall'Unità arriva ai giorni nostri, sono qui ripercorse le varie tappe di questo processo, segnato dall'ammissione all'avvocatura nel 1919 e alla magistratura nel 1963, che ha vist

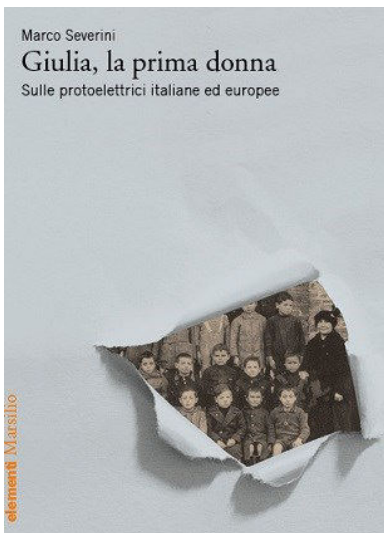
o in gioco vari attori: dalle donne agli operatori del diritto, dal mondo accademico a quello politico.

L'andamento diacronico della narrazione cerca di far emergere le "luci" e le "ombre", gli "alti" e i "bassi" di questa storia, che

coincidono in gran parte con le diverse fasi politiche della storia d'Italia: l'età liberale; il primo dopoguerra; il ventennio fascista; i primi vent'anni dell'Italia repubblicana; dalla fine degli anni Sessanta a oggi.

[Recensione di Antonella Meniconi | Sissco, 2009](#)

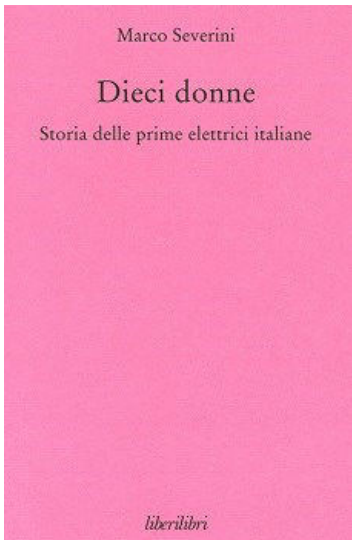
Marco Severini, **Giulia, la prima donna. Sulle protoelettrici italiane e europee**, Marsilio, 2017



L'opera analizza la figura di Giulia Berna (Senigallia, 1871-1957), coraggiosa maestra, leader del gruppo di giovani marchigiane che, in forza della sentenza della Corte d'appello di Ancona del 25 luglio 1906 (nota come sentenza Mortara), divennero le prime elettrici d'Italia e d'Europa. Un evento tanto clamoroso e unico quanto dimenticato per oltre novant'anni, che ha costretto a frettolosi aggiornamenti sui libri di storia e non solo. Dalla nascita ai primi incarichi di docenza, il libro esplora anche il carattere vivace e determinato di Giulia che lottò a lungo contro una burocrazia maschilista e tradizionalista per vedersi riconosciuti i suoi diritti di donna e lavoratrice.

[Scheda](#)

Marco Severini, **Dieci donne. Storia delle prime dieci elettrici italiane**, Liberilibri, 2012



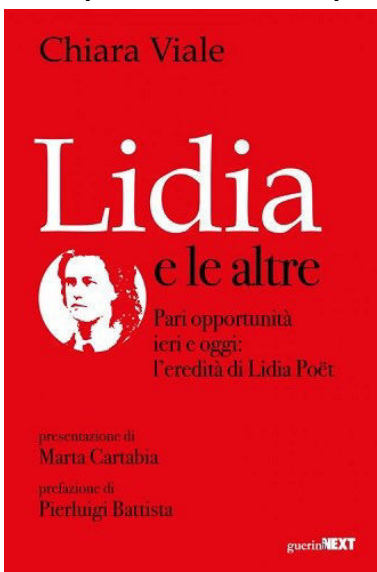
Il 25 luglio 1906 la Corte di appello di Ancona, presieduta da Lodovico Mortara – insigne giurista poi ministro della Giustizia –, accordò a dieci donne marchigiane il diritto di voto politico.

Tuttavia, poiché non si verificò alcuna crisi di governo nei mesi in cui queste donne rimasero iscritte alle liste elettorali dei reciproci Comuni di residenza, esse non ebbero modo di esercitare quel diritto, annullato da una successiva sentenza della Cassazione.

Ricostruendo il contesto socio-politico del tempo e i fattori che portarono alla clamorosa sentenza Mortara, il libro racconta la storia di queste donne coraggiose e dimenticate.

[Scheda](#)

Chiara Viale, **Lidia e le altre. Pari opportunità ieri e oggi: l'eredità di Lidia Poët**, Guerini Next, 2022



La giustizia è donna, ma non sempre è stata giusta con le donne. Lo dimostra in modo esemplare la storia di Lidia Poët, la prima avvocatessa italiana che, in tempi in cui le ragazze – per citare le sue stesse parole – si occupavano “esclusivamente di trine all’ago e di budini di riso”, osò immaginare di poter esercitare davvero la professione nelle aule di tribunale, tanto da avere l’ardire di richiedere l’iscrizione all’Albo (concessa e poi negata), dopo anni di impegno, ostinazione, scelte anticonvenzionali e passione per lo studio del diritto e dei diritti. Anni di esami, viaggi (dal piccolo paese di nascita in Piemonte, Lidia arriva a Parigi, Londra, perfino in Russia), dibattiti sul suffragio femminile, sull’emancipazione delle donne, sulle condizioni delle carceri.

Per la prima volta proposta al grande pubblico in un libro che ne ripercorre non solo la biografia ma anche l’eredità intellettuale, la figura di Lidia giganteggia in tutta la sua pacata e caparbia concretezza che la porta a sfiorare traguardi mai toccati prima e soprattutto ad aprire la strada a tutte coloro che sono venute dopo di lei. La strada da fare è ancora molta, ma è indubbio che se oggi

possiamo parlare di parità lo dobbiamo a donne come Lidia Poët.

[Scheda](#)

Saggi, interventi, articoli, statistiche

Le segnalazioni riportate di seguito sono una selezione delle risorse disponibili su web.

Tindara Addabbo, Andrea Giuntini, Federica Pillo, Alberto Rinaldi. Le donne nella Magistratura italiana: 1960 - 1990

UNIMORE - Dip. Economia Marco Biagi

[Working Paper Series N. 141 | Febbraio 2019](#)

Guido Alpa, L'ingresso della donna nelle professioni legali

[Rassegna Forense | 2/2010](#)

Pietro Curzio, Le maestre di Senigallia

[sta in ANM - A.D.M.I., "Donne in magistratura 1963-2013... 50 anni dopo"](#)

Maria Dell'Anno, La giudice. A sessant'anni dall'ammissione delle donne in magistratura

[9 febbraio 2023 | Filodiritto.it](#)

Daniele Granara, Chiara Fatta, L'accesso delle donne alla magistratura dall'Assemblea Costituente italiana alla prospettiva europea.

[Diritto pubblico comparato ed europeo \(DPCE\) Online | 4/2019](#)

Carlotta Latini, Quaeta non movere. L'ingresso delle donne in magistratura e l'art. 51 della Costituzione. Un'occasione di riflessione sull'accesso delle donne ai pubblici uffici nell'Italia repubblicana

[Giornale di storia costituzionale 27 / I 2014](#)

Gabriella Luccioli, Storia delle donne in magistratura

[Testo dell'intervento](#) svolto al convegno sul tema 1963-2023, 60 anni di donne in magistratura organizzato dalla sezione milanese dell'ANM presso l'Aula Magna del Palazzo di Giustizia di Milano l'8 marzo 2023 (v. *oltre*)

Barbara Pezzini, La rappresentanza di genere in magistratura

[Questione Giustizia | 20 marzo 2023](#)

Relazione presentata al convegno 1963-2023. 60 anni di donne in magistratura organizzato dalla ANM, Sezione di Milano, l'8 marzo 2023 (v. *oltre*)

QG - Questione Giustizia. Il diritto femminile

[Fascicolo 4/2022](#)

CSM - Ufficio Statistico. Distribuzione per genere del personale di magistratura

[Report del 6 marzo 2023](#)



CASSAFORENSE | CENSIS. Rapporto annuale sull'avvocatura 2023

[Rapporto dell'aprile 2023](#)

Nel rapporto si fa il punto sul fenomeno della cosiddetta “femminilizzazione” della professione legale: un processo sociale di lungo periodo che ha portato le donne a una maggior partecipazione nel mondo del lavoro e delle professioni, risultato di un sostenuto accesso alla formazione universitaria e al conseguimento della laurea. Nel contesto dell'Avvocatura – e nello specifico fra gli iscritti alla Cassa Forense – questo processo appare particolarmente evidente: nel 1985 solo il 9,2% degli avvocati iscritti era di genere femminile; ci sono voluti più di 35 anni perché la situazione potesse configurarsi in maniera quasi paritaria.

Tra gli aspetti esaminati nel rapporto c'è quello relativo al reddito delle donne avvocate: il loro reddito medio “è più basso rispetto a quello dell'insieme degli iscritti e in tutte le fasce d'età si rinviene un reddito che è meno della metà rispetto agli avvocati uomini...”.

Romanzi

Maria Rosa Cutrufelli, **Il giudice delle donne**, Frassinelli, 2016

Romanzo storico



Teresa non è una bambina come le altre: nasconde un segreto e per questo ha scelto di chiudersi in un mutismo che la isola e, al tempo stesso, la protegge. Alessandra, al contrario, è una giovane maestra esuberante. Fa parte di quella folta schiera di donne che, all'inizio del Novecento, si spinse nei paesini più sperduti a insegnare l'alfabeto...

È il 1906, siamo nelle Marche, all'epoca una delle zone più povere della penisola. La maestra e la bambina sono nate qui. Una ad Ancona, l'altra a Montemarçiano. Un piccolo paese sconosciuto, che di lì a poco conquisterà, insieme alla vicina Senigallia, le prime pagine dei quotidiani nazionali. Il nuovo secolo infatti porta sogni strani. Come il suffragio universale. Esteso alle donne, addirittura. Ed è per inseguire questo sogno che dieci maestre decidono di chiedere l'iscrizione alle liste elettorali. Sarà un giudice di Ancona, il presidente della Corte di Appello, a dover prendere la decisione. Lodovico Mortara, il giudice delle donne. Maria Rosa Cutrufelli ha recuperato questo episodio storico ingiustamente dimenticato e – attraverso un romanzo avvincente e delicato, commovente e appassionante – lo ha reso vivo e attuale. Perché la battaglia iniziata dalle dieci

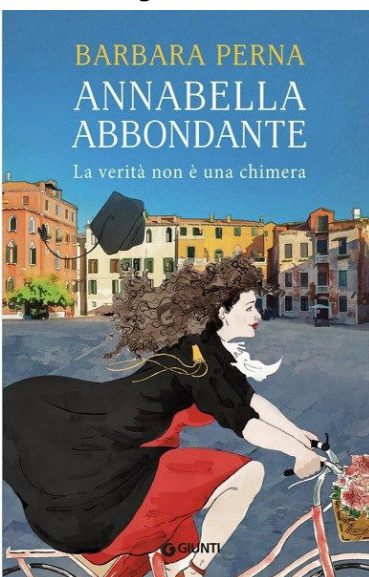
maestre e da Lodovico Mortara segna l'avvio della nostra (ancora oggi difficile) modernità.

[Scheda](#)

[Recensione di Laura Schettini | inGenere.it](#)

Barbara Perna, **Annabella Abbondante. La verità non è una chimera**, 2021, Ed. Giunti

Romanzo giallo



Tutti al tribunale di Pianveggio sanno che non si scherza sul pranzo, perché il giudice Annabella Abbondante ha un debole per la buona cucina ma è perennemente a dieta. Forse per colpa dei deliziosi cannoli della Palermitana, il bar in cui incontra ogni sera i suoi amici: il commissario Nicola Carnelutti e la giornalista Alice "ginger" Villani di Altamura.

Abbondante sì, di nome e di fatto, una florida taglia 48 e una massa di capelli ricci e ribelli che le cadono sulle spalle, ma lo è soprattutto di cuore: sempre dalla parte dei più bisognosi e con il sorriso sulle labbra, nonostante le estenuanti udienze e le interminabili pile di fascicoli...

[Scheda](#)

[Intervista a Barbara Perna | La Magistratura, 1° novembre 2021](#)

Serie televisive e risorse multimediali

La legge di Lidia Poët

[Serie Netflix, 2023](#)



In questo avvincente dramma storico Lidia Poët indaga su alcuni omicidi mentre lotta per esercitare la carriera forense. Ispirata alla vera storia della prima avvocatessa italiana...

60 anni di donne in magistratura



[Collegamento con Maria Gabriella Luccioli](#), già presidente di sezione della Corte di Cassazione, Eliana Di Caro, giornalista de il Sole 24 Ore

ANM Milano. 1963-2023, 60 anni di donne in magistratura

[Convegno dell'8 marzo 2023](#)



[Interviste](#)

[Storia delle donne in Magistratura - Luccioli](#)

[La rappresentanza di Genere in Magistratura - Pezzini](#)

[La lettura del diritto in prospettiva di genere - Filice](#)

[I Diritti delle Magistrate, Lo Stato dell'Arte - Perinu](#)

RaiPlay. Troppa grazia

[Programma "Quante storie"](#)



La recente nomina di Margherita Cassano a presidente della Corte di Cassazione ha acceso i riflettori sulla presenza e sul ruolo delle donne nella magistratura. A sessant'anni di distanza, la giornalista Eliana Di Caro racconta la vicenda delle prime otto donne giudici in Italia in una puntata di Quante Storie che ospita anche una di loro, Maria Gabriella Luccioli, e ne racconta la fortunata carriera...